

Festa della B.V. Maria della Guardia
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Tortona, Santuario "Madonna della Guardia"
29 agosto 2018.

Nuovo lo sguardo, nuova la parola

1. *E vidi...*

Che cosa vediamo del mondo? Scorre sotto i nostri occhi la vita meravigliosa e tragica; passano davanti a noi le persone, le persone che amiamo, le persone sconosciute, le persone antipatiche; percorriamo ogni giorno paesi e città, angoli incantevoli del mondo e discariche deprimenti di degrado. Che cosa vediamo del mondo? Vediamo quello che ci fanno vedere e ci facciamo una immagine del mondo, della vita, delle persone che è desolante. Sappiamo quello che ci fanno sapere e tutto l'impegno sembra messo nel raccogliere le notizie peggiori, i fatti più drammatici, le parole più violente.

Può succedere che lo sguardo si ammali. Contagiato dal sistema che concentra tutta l'attenzione sui disastri e sugli spaventanti che percorrono la terra, attratto dal clamoroso e dal gridato, dallo scandaloso e dalla stranezza, lo sguardo si ammala, non riesce più a penetrare oltre la cronaca, la vetrina, l'immagine, si ripara da ogni luce superiore. Non sopporta una luce troppo forte.

Il veggente dell'Apocalisse, che ha percorso con il suo sguardo illuminato dalla luce dell'Agnello tutta la storia e ha visto ogni cosa, la bestia e il suo potere, il tormento dei giusti e il dominio di Babilonia, la grande città, condivide con i credenti la sua visione. *"Vidi un cielo nuovo e una terra nuova ... e vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova (Ap 21, 1.2).*

Il Signore nella sua gloria *che sedeva sul trono disse: "Ecco io faccio nuove tutte le cose!" (Ap 21,5).*

La nuova creazione che si è compiuta nella risurrezione del Signore e nella glorificazione di Maria comincia con la creazione di uno sguardo nuovo. Siamo qui a invocare la grazia di vedere la luce nella luce donata da Dio, *alla tua luce vediamo la luce (Sal 36,10).*

Lo sguardo guarito che cosa vede? Vede che la terra è piena della gloria di Dio: *i cieli e la terra sono pieni della tua gloria.*

Lo sguardo guarito vede le persone nella luce di Dio e le riconosce come fratelli e sorelle. Lo sguardo guarito vede le situazioni nella luce di Dio e vi riconosce una vocazione ad amare: lo sguardo guarito non è uno sguardo trasognato che sfugge dalle brutture e dallo squallore, ma vede in ogni situazione una occasione per annunciare il regno di Dio che viene e per compiere i gesti che sono i segni del regno. Come Maria a Cana ha visto il venir meno del vino non come il segno del fallimento, ma come l'invocazione di una rivelazione.

Lo sguardo guarito vede gli eventi, quello che capita, e vi riconosce una responsabilità, una provocazione a prendere posizione, a farsi avanti per essere la mano di dio che asciuga ogni lacrima dai loro occhi.

2. *Allora Maria disse...*

Che cosa abbiamo da dire? Uomini e donne parlano, parlano, parlano. Che cosa dicono? Che cosa diciamo. La parola è la grande risorsa e la grande tentazione degli uomini e delle donne. Con la parola si può benedire e si può maledire. Ma che cosa dicono gli uomini e le donne del nostro tempo? Talora si ha l'impressione che l'uso più comune della parola sia quello del seminare malumore, scontento, scoraggiamento. La parola fa l'elenco dei mali, di quello che non va bene, di quello che fa soffrire. La parola denuncia le ingiustizie, la parola grida la rabbia, la parola diffonde l'impressione che tutto vada male, che tutti siano cattivi, che sia più saggio diffidare che fidarsi, che sia più intelligente criticare che apprezzare, che i luoghi comuni siano verità indiscutibili, che gli insulti siano più meritate dei ringraziamenti. Anche la parola può ammalarsi e diffondere la malattia in tutto l'organismo sociale.

La testimonianza di Maria e di Elisabetta testimonia di un uso della parola che diventa parola di Vangelo. La parola di Maria è per proclamare le lodi del Signore per le grandi opere che ha compiuto e per l'esultanza che ha seminato nella sua vita. La parola di Elisabetta è per pronunciare una profezia, piena di Spirito Santo, che riconosce in Maria la beatitudine della fede e delle opere che Dio compie in chi vive di fede.

Le due donne suggeriscono anche a noi quello che fa il Signore: *“Ecco, io faccio nuove tutte le cose”* (Ap 21,5). Il Signore fa nuovo lo sguardo, il Signore fa nuova la parola.

La parola guarita *“magnifica il Signore”* invece che il lamento la lode, invece che la seminazione del malumore l’irradiazione della gioia, invece che l’elenco dei mali, la contemplazione dell’opera di Dio che si prende cura dei piccoli e che affida agli uomini la cura per i fratelli.

La parola guarita proclama la beatitudine dei credenti, indica agli uomini la via della gioia: *“beata colei che ha creduto nell’adempimento della parola del Signore”* (Lc 1,45). La parola guarita rivolge agli uomini e alle donne di oggi la profezia: invece della critica l’incoraggiamento, invece della mormorazione l’apprezzamento, invece dell’invidia la compiacenza per la grazia di Dio e il frutto della gioia in colei che ha creduto.

Faccio nuove tutte le cose: oggi il Signore ci rivela che la novità del mondo è già stata rivelata in Maria; oggi ci rivela che per rinnovare il mondo il Signore ha cominciato con il rinnovare il nostro sguardo e rinnovare la nostra parola.